



intervista/

DIANA BRACCO

di Valentina Barbieri

È una delle ultime grandi famiglie di industriali italiane. Puntando su ricerca e internazionalizzazione, in 95 anni di vita il Gruppo Bracco è diventato leader globale in un settore tecnologicamente avanzatissimo come l'imaging diagnostico. Capo azienda è Diana Bracco, imprenditrice e mecenate, amante dell'arte e della musica, in prima fila per la diffusione della cultura italiana nel mondo e per favorire i giovani talenti, in particolare le carriere al femminile nelle materie STEM.

Dott.ssa Bracco, l'azienda fondata da suo nonno Elio oltre 95 anni fa è oggi una delle più felici espressioni italiane di quanto l'impresa possa coniugarsi con tutti gli aspetti più pervasivi della cultura. In termini di valore, quanto è importante per le imprese rendersi protagoniste di azioni culturali a forte impatto sociale?

Oggi le aziende sono un soggetto sociale attivo e integrato; dei membri dinamici di una comunità. In particolare, le imprese familiari italiane, di tutte le dimensioni, sono indissolubilmente legate ai luoghi in cui operano e hanno le loro radici. La filantropia è da sempre nel DNA della famiglia Bracco. L'amore per la cultura si è trasmesso da mio nonno Elio, fondatore dell'azienda nel 1927, a mio padre Fulvio, che è stato un imprenditore illuminato, appassionato di musica e antesignano della responsabilità sociale d'impresa. Da lui ho imparato il valore dell'impegno filantropico. Non dimentichiamo, inoltre, che le imprese sono comunità vive e creative, luoghi di crescita, di memoria e di cultura. Anche per questo ho voluto, in occasione del nostro 95° anniversario, dare vita all'Archivio Storico Digitale Bracco.

Di che si tratta?

È un sito (www.archivistoricobracco.com) che ha reso disponibili a tutto il mondo documenti, foto inedite, brevetti, antichi *house organ*, manifesti pubblicitari, stampe e podcast da ascoltare da cui emergono i valori forti della nostra azienda e della nostra famiglia. Sull'*heritage*, del resto, è giusto investire, perché rafforza l'identità, cementa il senso di appartenenza e l'*engagement* delle persone e fornisce una bussola per l'agire di domani.

Fondazione Bracco porta avanti numerose iniziative filantropiche e culturali. Quali sono i progetti di cui andate maggiormente fieri?

Le tre macro-aree di cui ci occupiamo, combinando saperi, discipline, prospettive, sono scienza, cultura e progetti sociali. Ripercorrendo con lo sguardo le

nostre iniziative culturali di questi anni, ricordo con particolare piacere alcune di esse: il restauro della Galleria Chigi nel Palazzo del Quirinale per i 150 anni dell'Unità d'Italia, le mostre alla *National Gallery* di Washington volte al sostegno e alla valorizzazione dell'arte italiana all'estero, le tournée nel mondo con la Filarmonica, il supporto ormai decennale e multidisciplinare ai giovani talenti dell'Accademia Teatro alla Scala, lo stretto rapporto con il Museo Poldi Pezzoli di Milano. Progetti di alta qualità, non semplici erogazioni in danaro, sviluppati in *partnership* prestigiose che hanno creato valore aggiunto culturale e scientifico. Nel 2022, per celebrare l'anniversario del Gruppo, Bracco è stata *main sponsor* di "Tiziano e l'immagine della donna nel Cinquecento Veneziano", la mostra di Palazzo Reale.

Perché è così importante investire in cultura?

In questi tempi difficili tutti si devono ricordare anzitutto che la cultura è un grande strumento per la promozione della tolleranza e della pace, contro il riemergere di divisioni ed egoismi. Il messaggio della cultura trascende ogni barriera geografica e linguistica perché la lingua del Bello è davvero universale, in grado di parlare a tutti. Per l'Italia, in particolare, la cultura è un *asset* di crescita straordinario, un *driver* fondamentale per lo sviluppo economico.

Quando è entrata in azienda, dopo la laurea in chimica, aveva 25 anni. Nella sua lunga carriera ha dovuto affrontare molti pregiudizi e ribellarsi a un mondo tradizionalmente a maggioranza maschile. Lei è stata la prima e unica donna presidente di Assolombarda e di Federchimica. Si è sempre battuta contro il *gender gap* per far comprendere l'importanza della presenza femminile in settori *STEM (Science, Technology, Engineering and Mathematics)*: perché è così attuale e urgente questa battaglia?

Sono profondamente convinta che in tutto il mondo le donne siano un motore di progresso e di pace, una straordinaria leva di cambiamento sociale e politico. Personalmente mi sono sempre impegnata a favore del *women empowerment*, con un'attenzione particolare alla *gender equality* nelle carriere scientifiche. La partecipazione delle donne al mondo della scienza e delle professioni tecniche è molto importante, perché quelle STEM sono figure particolarmente richieste dal mercato del lavoro. Un accesso che purtroppo è ancora fortemente ostacolato da pregiudizi e stereotipi di genere, trasmessi alle bambine - talvolta inconsapevolmente - dalla famiglia, dagli amici e dalla stessa scuola. Ognuno deve fare la propria parte per invertire questo fenomeno.

foto/
Diana Bracco,
presidente e
amministratore
delegato del Gruppo
Bracco e della
Fondazione Bracco



È anche una battaglia culturale, dunque?

Sì, certamente. Infatti come Fondazione Bracco abbiamo dato vita al Manifesto *"Mind the STEM Gap"*, che vuole favorire i percorsi femminili in quel settore di studio. Il Manifesto, che abbiamo portato anche nell'agorà internazionale dell'Expo di Dubai 2020, è disponibile sul web, e invito a leggerlo, firmarlo e condividerlo. Inoltre, abbiamo creato un'opera interattiva - *"A Roblox Jukebox"* - che è stata esposta la scorsa estate alla Triennale di Milano e che è stata molto visitata soprattutto dai più giovani.

In vista di Expo 2030, la candidatura di Roma potrebbe riportare l'Esposizione in Italia. Da ex presidente di Expo Milano 2015 e Commissario Generale del Padiglione Italia, a suo parere, che valore ha il *Made in Italy* nel mondo?

Le Esposizioni Universali sono da sempre degli eventi in grado di segnare un cambio di passo, un'accelerazione, un rinascimento in termini culturali, diplomatici, sociali, economici. Expo Milano 2015 seppe ad esempio appassionare gli italiani facendo riflettere tutti sulla buona alimentazione e la sostenibilità. Fu anche uno straordinario promotore del valore del *Made in Italy* e dell'*Italian lifestyle* nel mondo. Ora Roma, per la quale faccio il tifo, e che ha un ottimo dossier di candidatura, deve mobilitare l'intero sistema Paese, coinvolgendo le Università, il mondo del *non profit* e soprattutto le imprese private.

Con la mostra itinerante *The Beauty of Imaging* avete reso la scienza una materia accattivante attraverso l'utilizzo di una multimedialità che rende accessibile un tema raramente esplorato come quello della diagnostica per immagini. Arte e scienza si rivelano alleate preziose per comunicare emozioni umane, non crede?

Con l'iniziativa *The Beauty of Imaging* abbiamo spiegato l'importanza di ciò che facciamo, la mostra è stata prima alla Triennale di Milano, poi alla Città della Scienza di Napoli e infine a Vienna. In seguito, con modalità diverse, l'abbiamo portata all'ultima Expo 2020 di Dubai dove Bracco ha esposto un'opera di grande impatto emozionale, attraverso la quale raccontare la straordinaria bellezza dell'essere umano, osservandolo dal suo interno, come siamo abituati a fare noi del Gruppo Bracco. Al centro vi è un grande elemento totemico antropomorfo, un "gigante" che prende ispirazione dalle statue di proporzioni greche classiche con richiami a Michelangelo e alle forme di Picasso. Ora, l'installazione multimediale *The Beauty of Imaging* è visitabile a Milano presso *Step - FuturAbility District*.

In queste settimane si sta concludendo il trasferimento dell'azienda a Lambrate nel nuovo *Headquarter* che nasce da una profonda riqualificazione che coniuga tradizione e innovazione. Dal legame familiare con il territorio alla cura per gli aspetti più raffinati della sostenibilità, Bracco ha riposto in questa nuova sede tanti valori intangibili che vi hanno contraddistinto negli anni. Quanto lo spazio racconterà di voi?

Racconterà molto, ed avrà un forte valore affettivo perché è il luogo dove affondano le nostre radici. Il rientro nella nostra storica sede di via Folli a Lambrate è per Bracco una specie di ritorno al futuro. La nostra è stata una scelta improntata soprattutto alla sostenibilità: abbiamo cioè privilegiato l'uso del sito pre-esistente al consumo di nuovi suoli. Sarà uno *smart building* ecosostenibile e innovativo, caratterizzato da elevati *standard* in termini di efficienza energetica, scelta dei materiali e qualità ecologica degli interni. Un campus con spazi aperti per la socialità, un luogo per le persone che valorizza il patrimonio storico.

foto/
Homepage
dell'Archivio Storico
Bracco

a destra:
Il gigante "The Beauty
of Imaging"



QR code/
Scopri i contenuti
multimediali
dell'Archivio Storico
Bracco

